



Meloni e i becchini del SSN: Fondo sanitario nazionale mai così basso

Roma, 6 novembre 2024 – Quello che la Presidente Meloni non dice sul finanziamento al Servizio Sanitario Nazionale è che nel mondo la spesa sanitaria si misura in rapporto al PIL, ovvero a quanta parte della ricchezza di un Paese viene destinata alla salute dei suoi cittadini.

Se proprio si volessero prendere le cifre in valore assoluto, bisognerebbe dire che i 128,9 miliardi del Fondo sanitario nazionale nel 2023, possono sembrare una cifra ragguardevole ma, in termini reali, equivalgono a **4 miliardi in meno** di quello che erano le risorse nell'anno precedente la pandemia. Discorso analogo per l'anno in corso. I numeri parlano chiaro e lo sanno bene sia la Presidente Meloni che il Ministro Schillaci e ancor meglio il sottosegretario Gemmato.

Il DDL Bilancio 2025 prevede per il Fabbisogno Sanitario Nazionale altri tagli dell'investimento sul PIL: peggiora rispetto a quanto previsto dalla Legge di Bilancio 2024, scendendo dal 6,12% al **6,04%** e si prevede un ulteriore calo per il 2026 fino al 6,03% e poi al **5,91%** al 2027.

Si tratta del valore più basso degli ultimi decenni.

Rispetto al 2021 (quando il FSN era al 6,8%), il Governo Meloni **taglia un punto di PIL** che corrisponde a **oltre 20 miliardi di euro in meno di investimenti**.

Giova poi ricordare che già adesso **l'Italia è il Paese con la minore spesa sanitaria dei Paesi del G7**, sia in rapporto al PIL che in termini di spesa pro capite, oltre ad essere l'unico Paese nel quale la spesa sanitaria è inferiore a quella di dieci anni fa.

Con una spesa sanitaria del 6,2% in rapporto al PIL nel 2023, l'Italia è anche agli **ultimi posti in Europa** ed è impietoso il raffronto con Paesi come il Regno Unito (8,9%), per non parlare di Germania e Francia, che hanno destinato alla sanità pubblica il 10,1% del PIL che corrispondono a 80 miliardi l'anno in più.

In termini **pro capite, con 2.224 euro**, la spesa dell'Italia è meno della metà di quella della Germania (4.513 euro) e il 60% di quella della Francia (3.652 euro).

Crescono ancora i soldi destinati alla **sanità privata** verso cui vengono drenate sempre più risorse a scapito di strutture e servizi pubblici, in un progressivo processo di privatizzazione della sanità e della salute.

Meloni accelera l'impovertimento delle famiglie favorendo l'incremento **della spesa privata a carico di chi si ammala, arrivata a 46 miliardi di euro** (+8,3% in 2 anni), incalza il passaggio dalla salute come diritto alla cura a bene di consumo, per chi può permetterselo. **Sono 4,5 milioni le persone che hanno rinunciato alle cure**, anche a causa delle interminabili **liste d'attesa**, per le quali la decretazione d'urgenza, a risorse invariate, senza personale e adeguati investimenti, ha fatto ben poco, se non aumentare gli spazi del privato.

Così il sottosegretario Gemmato con la sua clinica privata va all'incasso con le persone che continuano ad aspettare fino a 426 giorni per una visita cardiologica (priorità P da garantire il 120 giorni) e 735 giorni per Ecodoppler in Lombardia, fino a 482 giorni per una mammografia e 329 giorni per una risonanza magnetica in Friuli Venezia Giulia, fino a 545 giorni per un'ecografia in Sicilia, fino a 645 giorni per una colonscopia in Liguria (dati Federconsumatori).

E' evidente l'interesse della destra che senza vergogna, e soprattutto senza rispetto per le persone malate, persegue obiettivi di profitto proprio sulla malattia.

Diventa perciò un obiettivo preciso quello di far crescere le già profonde diseguaglianze tra persone e territori, con 8 regioni che non garantiscono i livelli essenziali di assistenza. Diseguaglianze destinate ad esplodere con l'autonomia differenziata e destinate a far arricchire i lobbisti sostenuti da Gemmato.

Altro obiettivo della destra di governo è peggiorare la drammatica carenza di personale sanitario. Personale, poco valorizzato e sottoposto a turni e carichi di lavoro insostenibili e condizioni economiche e professionali inaccettabili, senza rinnovi contrattuali programmando, di fatto, la riduzione delle retribuzioni reali di lavoratrici e lavoratori pubblici da un lato, e dall'altro la flat tax per chi sceglie di uscire dal SSN e lavorare come libero professionista nel privato. Tutto fa parte del disegno di togliere ossigeno al Servizio Sanitario Nazionale pubblico.

Questo scenario richiede interventi urgenti e risorse necessarie ad arrestare il declino del Servizio Sanitario Nazionale e promuoverne il progressivo rafforzamento per rendere effettivo il diritto alla tutela della salute su tutto il territorio nazionale, adeguando l'offerta di assistenza ai bisogni della popolazione; bisogni crescenti anche alla luce del progressivo invecchiamento della popolazione con **3,8 milioni di anziani non autosufficienti.**

Tre sono le azioni prioritarie.

La prima: aumentare progressivamente il **Fondo sanitario nazionale fino ad almeno il 7,5% del PIL** a decorrere dal 2027, per allineare l'Italia ai Paesi europei più avanzati, con incrementi da garantire interamente a servizi e strutture pubbliche per arrestare la privatizzazione della sanità.

La seconda: riconoscere il **valore di chi tutela e genera salute, assiste e cura** attraverso un forte investimento sul personale sanitario con un piano straordinario di assunzioni, la valorizzazione economica e professionale del personale del SSN a partire dal rinnovo dei CCNL garantendo la piena tutela del potere d'acquisto delle retribuzioni e il reale superamento dei tetti alla spesa sul personale.

La Terza: realizzare la piena e omogenea attuazione della **riforma dell'assistenza territoriale** (Case e Ospedali di Comunità, Distretti, ecc.) definita con il DM 77/2022, con il personale necessario, e garantite adeguate risorse e misure a sostegno dei bisogni delle **persone non autosufficienti**, dando attuazione alla Legge n. 33/2023.

Ancor più urgente è una reazione sociale forte, di critica e contrapposizione alle politiche liberiste e lobbiste de governo Meloni. Si rafforzano le ragioni dello sciopero generale proclamato da CGIL e UIL per il 29 novembre prossimo.

Disegno Legge di Bilancio - Fabbisogno sanitario nazionale

	2023	2024	2025	2026	2027	variazione media annua 2025-2027 in %
PIL nominale (DPB, programmatico, in mil. €)	2.128.001	2.189.713	2.261.974	2.332.095	2.392.729	
variazione in % rispetto all'anno precedente			3,30	3,10	2,60	3,00
Fabbisogno Sanitario Nazionale (LB 2024, in mil. €)*	128.869	134.021	135.239	135.525	135.525	
% PIL	6,28	6,28	6,12	5,94	5,7	
Incremento FSN (DDLB 2025, in mil. €)			1.302	5.078	5.780	
Fabbisogno Sanitario Nazionale standard (DDLB 2025, in mil. €)			136.541	140.603	141.305	
variazione in % rispetto all'anno precedente			1,88	2,97	0,50	1,78
% PIL			6,04	6,03	5,91	

* Elab. CGIL - Dati UPB luglio 2024 al netto delle disposizioni di cui all'art. 7 DL 73/2024 convertito in L. 107/2024

